

Il Mattino 18 Settembre 2005

Barra, apre la porta ai finti poliziotto: ucciso

Per chi è detenuto agli arresti domiciliari non è certo una novità ricevere le visite delle forze dell'ordine in diversi orari, anche di una stessa giornata. E così Antonio De Filippo, 47 anni il 19 novembre, non si è meravigliato nel sentir bussare alla porta di casa poco dopo le 6,15. L'uomo si è ulteriormente tranquillizzato quando, alla sua richiesta, gli è stato risposto: «Siamo della polizia per un controllo aprite». E invece degli uomini in divisa si è trovato dinanzi almeno due persone a pistole spianate: i suoi carnefici. Quattro cinque pistolettate, tutte tra volto e torace. Quello che è accaduto è soltanto,immaginabile, nessuna testimonianza: in casa, oltre a De Filippo, c'erano la sua compagna e il figlio 12enne della donna, dormivano fino a quando non sono sobbalzati per le deflagrazioni. Il fratello di De Filippo fu ucciso l'anno scorso. Era organico al gruppo di Giovanni Aprea e, per questo, gli inquirenti ritengono che anche in questo ambito possano essere orientate le indagini.

Gli unici racconti sono le testimonianze del dopo, quando la donna ha intuito che cosa fosse accaduto e ha avuto il coraggio di uscire dalla stanza da letto, correndo il rischio di trovarsi faccia a faccia con i killer.

Le 6,15 sono appena trascorse. In via 4 Novembre a Barra, dove al civico 56 abitava Antonio De Filippo, non c'è praticamente nessuno in circolazione. L'orario è effettivamente quello consueto delle visite delle forze dell'ordine ai detenuti agli arresti domiciliari. E i killer hanno deciso di entrare in azione. Ma rischiavano di incontrare i “veri” controllori di De Filippo.

Probabilmente s'erano appostati sotto casa della vittima predestinata per verificare un eventuale passaggio di polizia o carabinieri. E non si esclude che in via 4 Novembre possa essere rimasto un complice a far da palo. Sono questi particolari che il pm delegato all'indagine verificherà per avere dei punti temporali certi nella ricostruzione della dinamica.

Secondo quanto raccontato dalla compagna della vittima ai carabinieri del capitano Francese, che comanda la compagnia di Poggioreale, Antonio De Filippo era comunque molto sospettoso. Non usciva mai da casa e prima di aprire la porta si sincerava delle identità di chi bussava, sbirciando sul pianerottolo da una finestrella. Quindi qualcosa deve averlo convinto per aprire la porta: forse uno dei killer aveva indosso una divisa molto simile a quella delle forze di polizia, se non addirittura identica, palette traffico. Sta di fatto che sono riusciti a vincere la sua diffidenza e a compiere la sentenza di morte.

Maurizio Cerino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS